

MONITORE DI ROMA

RELIGIONE

LIBERTÀ

EGUAGLIANZA

Libertas, quae sera tamen respexit inertes.

VIRGIL. Ecl. I.

Li 17 Marzo 1798

Anno I. della Repubblica Romana.

ISTRUZIONE POPOLARE

Art. IV.

Fungar vice cotis Hor.

Rilevato il pericoloso artificio che chiaramente si vede nei vostri ordinarij discorsi con i patriotti, o Citt. Ecclesiastici, passiamo finalmente ad esaminare una esclamazione suddola e assai più pericolosa, con la quale continuamente ricreate le orecchie del rozzo popolo, che si lamenta dei mali che soffre, e dice con ragione: I nostri rossi e pavonazzi governanti peccarono, e più non sono; ma noi portiamo tutto il peso dei loro errori, e delle loro iniquità.... Ah! voi tosto soggiungete: *questo è un vero castigo di Dio.* Di grazia che intendete di dire con questa generica espressione? E posto ancora che la sovversione dell'antico regime, e le attuali critiche circostanze sieno veramente un castigo di Dio, a chi è diretto specialmente questo castigo? Voi lo sapete qual senso annette il popolo a queste parole. Egli si conferma nella opinione, che la democratizzazione di Roma, e le importanti sue conseguenze siano un castigo celeste, che vada *per sempre* a piombare sopra la sua testa, e così chiude gli

occhi ai futuri vantaggi che lo ristoreranno a dovizia di tante perdite presenti. Voi ottenete in tal guisa, che consideri come mali perniciosi certe ardite operazioni di economia e di politica, le quali sono veri beni, perchè sottraggono lo stato da mali maggiori. Voi fomentate in tal guisa nel popolo una funesta avversione verso quegli individui che meritano un amor di riconoscenza, voi lo riducete a dar corpo alle ombre, e ingigantite nella sua fantasia l'immagine di ciò che crede disgrazia, perchè la dipingete sopra il manto della pietà, e della religione. E poichè ha più di forza nella nostra immaginazione un incomodo presente, che una felicità futura per quanto grande e certa essa sia, così furbescamente impedito, che il popolo temperi la odiosità annessa alle attuali operazioni con il prospetto lusinghiero dei consecutivi vantaggi. No: i cambiamenti, e le provvidenze presenti non sono per il popolo castigo di Dio, ma sono rimedj necessarj per guarire lo stato dalla sua mortale malattia: sono il sale e l'aceto sovrapposto secondo l'usanza militare alla piaga, che dopo un breve tormento, e bruciore la fanno sicuramente cicatrizzare.

Non crediate però che vi voglia affatto negare l'uso di questa frase, che vi è così cara, e vi è divenuta tanto naturale. Dite pure = *questo è un castigo di Dio* = ma aggiungete subito = *per noi* = poichè per quanto non vi abbandoni una dolce lusinga di ritornare all'antica dominazione, di poter di nuovo tiranneggiare le persone, le opinioni, e i pensieri, e di poter dissipare, ed ingojare con una pessima amministrazione le pubbliche sostanze, non par credibile, che il popolo opportunamente a poco a poco istruito sia per essere tanto cieco per soddisfarla, e adempirla. Pare che in seguito sbarazzati dalle cose temporali, e dal maneggio delle cose politiche, ed economiche altro non tratterete che le cose Divine, e vi porrete in quella situazione di ministero, cui vi destina la Religione, non la superstizione del popolo.

In fatti è da sperarsi, che egli s'illumini, benchè per impercettibili gradi di progressione sopra varii oggetti della sua legislazione, e delle sue opinioni Religiose. Riguardo ad ambedue queste molle di azione, bisogna confessarlo, noi siamo ancora pargoleggianti in culla, e se ci stacciamo dal petto della nostra madre e nutrice ci sentiamo privi di nutrimento e di vita. Poichè è ben vero che in Roma non mancano, nè sono mancati in addietro buoni e caldi patriotti istruiti, e volenterosi d'istruire: ma siccome nel passato governo l'ignoranza era il primo requisito per ottenere impieghi, i quali erano tanto più proficui, e luminosi, quanto più quella era crassa e stupida; e siccome per conseguenza era affatto inutile il proporre qualche cosa nella politica, ed estremamente pericoloso il non combinarla con la regnante superstizione: così i buoni progetti rimanevano sepolti ed obliati o nelle teste di chi gli concepiva, nei gabinetti; e però le teste sono ancora più adattate e facili a riflettere, che ad esporre con metodo e chiarezza, ed a sviluppare con coraggio le loro riflessioni. Quin-

di è che le operazioni e i progressi della retta filosofia sono, e saranno più lenti, sì perchè più lontano è il punto donde bisogna partire, minore la pratica di calcare questi nuovi sentieri, più intrigati e spinosi i sentieri medesimi. In mezzo però a questo fumo brillano anche adesso alcuni tratti di luce che fanno sperare un prosimo sereno. Pare che il sole della verità cominci a farsi strada a traverso la nebbia degli errori popolari, e a dissiparla. Noi addurremo per esempio un fatto contestatoci da alcuni Ecclesiastici, che sembrano aver probità, saviezza, e buon senso. Non solo nel seno delle proprie famiglie, ma ancora nei Confessionarj molti del popolo vanno dicendo: E dov'è andato il frutto di tante processioni, di tante pubbliche preghiere, di tanti movimenti oculari delle immagini della Vergine ec. ec. Cosa rispondete, o potete loro rispondere o imbecilli Leviti che avete sempre sulle labbra il castigo di Dio; che questi erano segni di un tal castigo? Il popolo non si persuaderà che le processioni e le preghiere conducano a questo risultato; e riguardo agli aprimenti d'occhio voi assicuravate allora con impudente franchezza che con questi segni la Madonna indicava una particolar protezione. Or dunque vi troverete nella dura necessità di confessare tacitamente che una tal protezione è stata inefficace, il che sarà ridicola ed empia cosa. Non cadono però in sì putida contraddizione quei pochi ecclesiastici che di sopra ho nominati, ma sapete voi cosa rispondono? *Non vi è dubbio che un miracolo non sia seguito. Vi par forse un piccolo miracolo operato dal Volto Santo, dalla Madonna di Campitelli, e dalle catene di s. Pietro l'aver fatto cessare il corso del male che ci conduceva alla morte, alla distruzione, cosicchè adesso non dobbiamo sentire altro dolore, che quello della medicina?* Il popolo infatti sente questo dolore, il quale è tanto più acuto quanto più intenso è il grado della malattia, ma questo medesimo sentimento non è egli un segno naturale

ed evidente di prossima guarigione? Guarigione! ma di chi? Del popolo certamente: di voi ancora? Ci vuole un gran coraggio per isperarlo. *Ved. il princ. della Col. seg.* sarà continuato U. L.

NOTIZIE DEL GIORNO

ROMA Martedì 13 Marzo

Sabato a sera fu per la prima volta aperto il teatro di Torre Argentina dove una scelta compagnia comica forestiera (che si è proposta di produr sulle scene fino a tutto il mese di Giugno pros. fut. una squisita e istruttiva collezione di commedie e tragedie) rappresentò non senza il meritato applauso la *Virginia* di Vittorio Alfieri da Asti. Fu questa frammezzata al solito da varie sinfonie e da una piccola farsa in prosa intitolata *il matrimonio democratico*, la quale non ebbe lo stesso incontro per un certo tal episodio lesivo del buon costume. I veri, i virtuosi repubblicani sanno distinguere la libertà dal libertinaggio: nulla dimeno da questo Governo si è fatto intendere provvisionalmente all'impresario che sarà quindi in poi responsabile di tutte le azioni che possono indurre alla scostumatezza. Riguardo al buon ordine dei teatri il general di brigata Vial ha pubblicato il seguente proclama.

„ Chiunque è amante della pace e tranquillità, non potrà non avere indignazione del tumulto, che si fa ogni giorno al Teatro. Questo luogo che per alcuni è un bisogno, per altri un piacere, e per tutti di una grata ricreazione essendo divenuto l'asilo di alcuni perturbatori, e forse di alcuni malintenzionati, non può ispirare più se non disgusto, e la risoluzione di abbandonarlo. Geloso di ricondurvi la calma, e la maestà che gli conviene, e di richiamarvi le persone che non se ne allontanano, che per evitare d'essere testimoni delle indecenze che vi si commettono; io prevengo che farò punire con estremo rigore quelli, che d'ora innanzi turberanno gli Attori, ed interromperanno il corso della Rappresentanza, sia con acclamazioni troppo lunghe, sia con osservazioni fuor di proposito. Se è permesso ad ognuno di esternare la sua opinione nel Teatro, l'atto di approvazione o di disapprovazione deve essere subordinato ai riguardi che esige la decenza, ed a quelli del maggior numero de' Francesi che non vi vanno che per raccogliere l'istruzione o il piacere.

Sott. Vial

63
„ Il Generale stesso di Brigata Vial Comandante la Piazza di Roma informato, che molti Individui e segnatamente alcuni Preti cercano di riaccendere il fuoco della discordia, ed a frastornare lo spirito pubblico dalla via naturale verso la quale si dirige, previene che saranno dati gli ordini più severi per conoscere, e fare arrestare coloro, che si conducono in tal maniera, e che saranno subito consegnati a un Consiglio di guerra per essere giudicati con tutto il rigore della Legge, „ *Sott. Vial*

Stasera nel sopraddetto teatro si reciterà una commedia di pubblica istruzione, e si darà accesso al pubblico *gratis*: generosità utilissima che passerà in uso giacchè si tornerà periodicamente a ripetere dopo un determinato numero di giorni.

Mercoledì 14

Jersera si restitit a Roma il Gen. Masena dopo la breve assenza di circa 15 giorni, e riprese il comando in Capo dell'Armata.

Il giorno seguente si vide affisso il seguente proclama.

„ Gemendo con tutti gli amici dell' ordine e della disciplina su gli avvenimenti del giorno 6 e seguenti del mese *ventoso*, sento che la calunnia osa ancora di perseguitarmi, e vengo a smentire le perfide insinuazioni e di coloro i quali pretendono che io mi sia dimesso dal comando dell'armata, e degli altri, i quali spacciavano che io non voleva rientrare in Roma che sopra dei mucchi di cadaveri, „

„ Io ho provato nelle giornate dei 6 e 7 che non so venire a patti co' miei doveri. L'assemblea degli Uffiziali era illegale incostituzionale, sovversiva di tutti i principj. Io ho rifiutato di riconsentirle, e lo farei ancora benchè abbia sperimentato che i miei nemici hanuo profittrato di questo rifiuto per rovesciare sopra di me l'odiosità d'un arretramento di soldo e delle dilapidazioni nelle quali io non avea parte alcuna.

„ Ma vi è stato occultato o miei Compagni, ciò che io detto agli Uffiziali: *Io non posso ricevere la vostra domanda in nome Collettivo; la legge lo proibisce: ma presentatemi delle domande individuali, delle denunzie sottoscritte, o delle memorie dimostrative, e sul momento i supposti dilapidatori saranno arrestati, e posti in giudizio. La situazione de'soldati e degli Uffiziali appena arrivato mi ha fatto gemere, e la prima mia cura è stata consecrata ai mezzi d'effettuare il pagamento del soldo arretrato; Vedete l'ordin del giorno del 5 ventoso „*

„ Io impegnai la mia parola d'onore con questi medesimi Uffiziali, che in 24 ore sarebbe stato pagato un mese di soldo e in quindici giorni tutto l'arretrato; le loro illecite riunioni hanno prodotto di più? Nò, io non mi sono dimesso dal comando

che il Governo mi ha confidato; egli solo può ricever la mia dimissione; egli solo mi può ritogliere l'autorità di cui m'ha vestito. Solo in virtù dell'ordine che io gli diedi la sera de' 7 ventoso il General Dalmagne ha preso nel tempo della mia assenza il comando delle truppe a Roma, ed ha fatto eseguire le disposizioni che io gli ho prescritte.

„ Ai Francesi dunque si ardisce di rappresentare Massena come sitibondo del sangue de' suoi concittadini?.... Uomini traviati, non ad altro che a quella generale, che mi si vuole imputare a delitto d'aver fatto battere il 7 ventoso, voi dovete la vostra salvezza; senza questa misura voi sarete tutti caduti uno alla volta sotto i pugnali dei fanatici mossi e stipendiati dai nostri nemici. Sappiate che io avea la doppia intenzione e di sciogliere un'assemblea illegale e di riunire le forze per estermine i vili satelliti del Dispotismo che incominciavano a fermentare ed a profittare d'un'insorgenza che essi medesimi avean fomentata „.

„ Io ho in mano le fila di questa trama colpevole, e i miei Compagni; qualcuno tra voi era la vittima e lo strumento de' nostri nemici esterni „.

„ Vili stranieri che non osate combatterci allo scoperto, voi non conoscete i Francesi; una maggioranza immensa si raccoglierà sempre alla sola parola *pericolo della Patria*. Sappiate che al minimo movimento io saprò vincervi, o morire a lato de' miei Fratelli d'arme „.

„ E voi che avete operato la gloria d'una porzione di questa brava armata d'Italia, voi che non avendo niente che rimproverare a me sopra un comando che io allora prendeva, a me cui erano ignoti i lamenti, giusti quanto alla sostanza, per mezzo dei quali si è giunto a far traviare ed obliare i propri doveri a dei bravi Uffiziali; che aspettate voi dalla perfidia onde avete creato accusare la mia passata condotta? „

„ Ed uno che ha avuto la fortuna di condurre più di 180 volte alla vittoria una parte de' suoi fratelli d'arme, uno che non può fare un passo sulla sua strada militare senza posare il piede sopra il cadavere d'un nemico vinto, attendere dunque doveva in Italia un sì fatto attentato „.

„ Presso a poco in questi luoghi medesimi e nelle medesime circostanze Scipione, a cui sono ben lungi di paragonarmi, si limitò a rispondere a' suoi denunziatori: *andiamo al Campidoglio a ringraziare gli Dei delle vittorie che ho riportate* „.

„ Voi lo sapete o miei Compagni, non v'è alcuna azione nella mia vita sulla quale io non possa provare l'esame il più scrupoloso: ma quando ancora in luogo d'un urto insignificante credero i miei nemici di poter precisare dei fatti, al Direttorio soltanto essi dovrebbero indirizzare le loro querele; egli solo ha il diritto di fare esaminare la mia condotta; ed è un rendersi colpevole il cercar d'avvilire insidiosamente e non far riconoscere il depositario della sua autorità „.

„ Ma io mi perdo, miei compagni; vi parlo di me quando io non debbo esser colpito che dall'infelice esempio d'insubordinazione ed indiscipli-

na che alcuni Uffiziali hanno dato all'Europa. Attendo con la calma d'una coscienza pura e senza rimproveri gli ordini del Direttorio esecutivo; e quando ancora egli fosse indotto in errore, ciò che son lontano dal credere, io vi darò l'esempio dell'obbedienza, e mi sarà sempre facile giustificarmi „.

„ Ma che dico io? Già cerco di scusare presso il Governo dei bravi Uffiziali, che penose circostanze, bisogni imperiosi, i patimenti dei Soldati, e soprattutto perfide suggestioni han fatto un momento traviare. La vendetta è lontana dal mio cuore „.

„ O miei Compagni profittiamo ancora di tali infelici avvenimenti; fate dimenticare colla più stretta disciplina un momento d'errore, attendendo gli ordini del Direttorio, e le misure che le circostanze potrebbero esigere; abbandoniamo i veri colpevoli ai loro rimorsi, e ricevete l'impegno che io prendo, finchè sarò alla vostra testa, di consecrare tutte le mie cure a provvedere ai bisogni dei Soldati e degli Uffiziali „.

Viva la Repubblica e Massena.

Altri torbidi ci minacciava vicini la parte inculta e sedotta del Popolo delusa dai falsi religionarj, ma il terribile aspetto di cinque de' rei dell'insorgenza de' 25 Febbraro fucilati jeri in una piazza di Trastevere, e di due altri fucilati quest'oggi nella Piazza delle Carrette ha impedito ogni movimento ed ha fatto tacere gli auriculari segreti apostoli della Tirannia, e dell'Aristocrazia „.

E' stato rilasciato dall'ex-Convento delle Convertite il Cittadino ex Monsig. Giustiniani poco avanti Gov. di Perugia. I Cittadini di colà rendongli tributi di lode per la sua savia, e moderata condotta colla quale ha sospese le sevizie, che il passato Dispotismo gl'impondeva. Egli era stato arrestato come uno degli ex-Governatori „.

I Porporati, che di quà partirono alla volta di Civitavecchia furono colà ricevuti in una maniera degna di loro. La Truppa si trovò sulle armi, ed il loro ingresso seguì al suono di bande militari. Quest'apparato, che altre volte esaltava il loro orgoglio ora ha formato la loro umiliazione: esso era destinato a frenare gl'impeti popolari specialmente contro il Cittadino Cardinale Carandini. Questo famoso depredatore delle Comunità, che erano state a lui date in custodia, come al lupo le agnelle, è stato il solo depositato nella for-

tezza, mentre gli altri sono ritenuti nel Convento dei Domenicani.

Giovedì 15

L'Ufficialità Francese come nei di precedenti prosegue ad unirsi nel Campidoglio. In seguito della sessione ultimamente tenuta, questa mattina un numero di 180 Ufficiali si è portato dal Gen. Massena. Noi ne ignoriamo l'oggetto e l'effetto.

Alla fine i Consoli hanno pensato una volta a render sensibili i vantaggi della democrazia a quella parte di popolo, che non ragiona, togliendo molte gabelle, e scemando il prezzo dell'olio, e del sapone.

„ Nelle calamità, alle quali il passato Governo ha tirannicamente ridotta questa Città, e tutta la Nazione, i di lei Rappresentanti, benchè intenti con tutto lo spirito a procurare al Popolo di Roma, tanto benemerito della recuperata libertà, i possibili sollievi, non possono per ora estendere le loro providenze, che ai seguenti Articoli. Perciò Decretano. I. Che il prezzo dell'Olio sia ridotto dai bajocchi trentasei a bajocchi ventotto il boccale. II. Che il prezzo del Sapone sia ridotto a bajocchi cinque la Libbra. III. Che sieno abolite tutte le Dogane di Piazza Navona, e la Gabella del Vino di Ripa Grande. IV. Che i prezzi di tutti gli altri generi di vettovaglie tariffati nel passato Governo rimangano per ora, e provvisionalmente nella loro rigorosa osservanza, estirpato qualunque abuso di tolleranza, e di negligenza de' passati Despoti. V. La Municipalità di Roma è incaricata dell'esecuzione del presente Decreto, che sarà stampato ed affisso.

- (Riganti Presidente
- (Angelucci Console
- (Costantini Console
- (Bonelli Console
- (Bassi Console
- (Pessuti Console

Approvato dal Generale in Capo MASSENA

Il Segretario Generale del Consolato Bassal. Mentre il Popolo era penetrato di gioia e di gratitudine per questa beneficenza, è stato affisso in un Decreto il risultato, del piano concertato dai Consoli sull'importante articolo delle cedole e di tutti gli altri enormissimi pubblici debiti. Non v'è dubbio alcuno che il medesimo potesse riuscire di tutta efficacia, ma impoveriva in un momento la massima parte del popolo quella cioè che non sa ragionare, o faceva almeno che ella si accorgesse della sua povertà. Ma per fare in modo che la

medesima non restasse afflitta dagli apparenti suoi danni, e specialmente la parte più miserabile, era necessario che quanto toglievansi di valor *nominale* alle cedole fosse compensato in proporzione coll'abbassare provvisionalmente i prezzi anche dei generi di seconda necessità senza molto inceppare il commercio; e queste infatti, ed altre di simil natura erano appunto le misure che si proponevan di prendere i consoli, benchè non le abbiamo vedute.

„ L'enorme massa del debito pubblico contratta dal passato tirannico, ambizioso, ed imbecille Governo, avendo prodotti i più terribili, effetti nella pubblica economia e nel commercio ha richiamati fin dal primo momento i rappresentanti, della Repubblica a combinare i mezzi più sicuri, più giusti, e più efficaci per impedirne il progresso. Quindi è che i Consoli dopo le più profonde e mature considerazioni; e dopo i calcoli più esatti, hanno deliberato, e decretano „

I.

„ Che sieno abolite tutte le leggi sin ora emanate sulle Cedole „

II.

„ Tutte le Cedole sin da questo giorno perderanno tre quarti del loro valore nominale, di qualunque somma esse sieno. Una Cedola di scudi Cento, per esempio, avrà corso per il valore di scudi *Venticinque*, e così a proporzione tutte le altre Cedole inferiori o superiori agli Scudi Cento „

III.

„ Tutti i debiti contratti da due anni sino a questo giorno, senza la special convenzione del pagamento in moneta reale, e così ancora tutti i depositi, saranno pagati in Cedole, colla diminuzione della metà sul loro valor nominale. I crediti poi maturati, e i depositi fatti da un anno sino a questo giorno, saranno pagati in Cedole, secondo l'intero loro valore nominale, e senza la riduzione della metà „

IV.

„ I debiti posteriori a questa legge, come gli anteriori agli ultimi due anni, saranno pagati colle Cedole ridotte come nel secondo Articolo „

V.

„ Sarà fra tre giorni stabilita una amministrazione di beni Nazionali ed Ecclesiastici, nella quale saranno posti anche i beni provenienti da soppressioni. Ogni proprietario di Cedole avrà il diritto d'indicare a questa Amministrazione i beni che desidera acquistare, e l'amministrazione sarà obbligata sulla richiesta del compratore di farla stimare in termine di venti giorni, e la vendita pubblica si farà all'incanto con Editti Invitatorj dentro il mese seguente, colla prelazione a prezzo uguale, del primo requirente. Si esporranno alla vendita pubblica anche i beni ecclesiastici Camerali, e del

Patrimonio Ex-Gesuitico, preferendo sempre l'entrate attuale in parità di prezzo, e assicurandogli il compenso de' miglioramenti fatti nel fondo Enfiteutico „.

V I.

„ Tutte le Cedole che saranno date in pagamento de' suddetti fondi saranno pubblicamente bruciate, proclamando la loro quantità, e la convenienza dalla vendita fatta „.

V I I.

„ Dal giorno della pubblicazione di questa legge gli Amministratori della Cassa Nazionale non avranno più facoltà di creare altre Cedole senza una legge espressa di tutta la Nazione legittimamente rappresentata „.

V I I I.

„ La Cassa Nazionale non dovrà più ricevere alcun deposito „.

I X.

„ La moneta di rame da quattro e da due bajocchi perderà dopo quindici giorni della data del presente Decreto il quarto del suo valore nominale, e dopo altri quindici giorni si ridurrà alla metà del medesimo presente valore „.

X.

„ La moneta mista continuerà a diminuire il suo valore nominale colla distinzione, gradazione, e ne' termini prescritti dalla legge de' 28 Novembre 1797 del passato governo „.

X I.

„ I pagamenti convenuti nelle divise monete erose o miste, e scaduti prima di questo giorno, si faranno secondo il valore di queste monete, corrente al tempo del contratto „.

X I I.

„ I frutti de' Luoghi di Monte decorsi fino al presente giorno si pagheranno immediatamente colle Cedole non ridotte, ma secondo il loro antico valore nominale. Da questo giorno in poi i frutti de' Luoghi di Monte saranno ridotti all'anno e mezzo per cento; e fintantochè vi saranno Cedole si pagheranno con Cedole di corso, cioè valutate per il solo quarto del loro valore nominale. I frutti de' Luoghi di Monte cantanti a favore de' Banchi della Pietà e di S. Spirito non saranno più pagati, restando annullato il credito. Rispetto agli altri Debiti Camerali fruttiferi, ne resta sospeso il pagamento per prenderne considerazione in appresso „.

X I I I.

„ L'esecuzione del presente Editto è rimesso al Ministro delle Finanze „.

Appena comparve al pubblico un tal regolamento, che si alzò un grido universale di dolore, di fremito, e di disperazione. Alcuni esclamarono che non poteva farsi un editto più rovinoso non solo per l'ultima, e media classe dei Cittadini, ma ancora per la prima, che molti ne mantiene. Altri si maravigliarono che

i nostri Consoli sul loro tramontare avessero preteso di spargere la luce del mezzo giorno, senza neppure preparare gli animi a un colpo tanto sensibile, rammentandosi che i Legislatori di Francia non osarono di deliberare sopra l'articolo delicato delle pubbliche finanze, ma rimisero un affare tanto importante al tempo alla esperienza ed al popolo. Altri hanno trovato un seminario di lui specialmente nel secondo e terzo articolo; ma (chi lo crederebbe?) questo non ha potuto rallegrare neppure i Curiali. Altri poi riflettono che nella somma dei 110, o 120 milioni di debito pubblico vi è inclusa ancora una somma non indifferente di debiti antichi, cominciando fin dai tempi di Sisto V, e che sarebbe bene rilasciare alla generazione futura, come sono stati rilasciati a noi &c. Insomma universale è stato il grido ed il gemito. Il Console Angelucci fra gli altri è stato attorniato da innumerabil popolo disperato in Campo di Fiore. Egli senza smarrirsi ha prodotto delle forti ragioni (ed infatti i migliori economisti sono persuasi che questo sia il miglior piatto, quando abbia gli opportuni condimenti) ed ha calmato il popolo con la speranza di nuove misure. O Romani, quando foste con un Firmano dell'antico Gran Signore, e del suo Visir spogliati delle gioje, degli argenti, dei vezzi, orecchini, fibbie &c. allora non ardiste di gridare, o i vostri gridi non penetrarono nel Divano Apostolico, o se vi penetrarono, furono disprezzati. Ma questi appena giunsero all'orecchie di alcuni Consoli, e al Gen. Massena furono uditi, e comparve la seguente lettera di questo Gen. diretta ai Consoli.

„ L'Editto relativo alle Cedole eccitando, Cittadini Consoli, i più vivi reclami, vogliate bene ordinarne subito la revoca, per prendere con matura cognizione qualche altra determinazione, che le circostanze potranno esigere. Fate in modo che la revoca possa avere effetto questa notte, per essere affissa domani mattina „.

Salute, e Fraternalità, Fir. Massena
Roma 26 Ventoso Anno I. della Repub. Romana.

I Consoli decretano, che la suddetta Lettera sia eseguita immediatamente.

Riganti Console Presidente, Bonelli Console, Bassi Console, Pessuti Console, Costantini Console, Angelucci Console.

Romani, considerate bene questa lettera che sospende il corso del Decreto Consolare, e che molti di voi hanno procurato. Se questo aveva il suo corso i mali erano finiti, ed ora anderanno crescendo. I mercanti, e gli aggiatori divoreranno i beni nazionali esibendo una cedola di 100 scudi nominali per 100 scudi reali, mentre costa scudi 20, o 25.

Noi non sappiamo chi sia stato il Giove dalla cui testa è uscita questa Minerva armata del Gorgone che ha impietriti i Romani, ne sappiamo qual Vulcano abbia data la martellata. Sappiamo solo che i Cittadini Organizzatori Dounou, Faipoul, Monge, e Florent fanno pubblica dichiarazione che non sono stati consultati so alcuno degli Articoli del sopraddetto Decreto Consolare, e che non ne hanno avuto notizia se non quando è stato pubblicato.

E già sotto i Torchj la Costituzione della Repubblica Romana, e Sabato sarà emanata. Chi ne ha qualche notizia l'annunzia come un capo d'opera di legislazione. Essa è la settima Costituzione Democratica, formata da quattro dei primi Giuspubblicisti della Francia, onde l'esperienza, e la dottrina si sono unite a perfezionarla.

Vanno giungendo i Deputati della Truppa Nazionale delle diverse parti della Repubblica R. per assistere alla Federazione, che seguirà Domenica 18 corrente, e confraternizzare colla centrale.

I Consoli della Repubblica Romana volendo stabilire in una forma inalterabile la formazione della Guardia Nazionale, considerando, che a quest' effetto è necessario aggiungete al Decreto del 16 Ventoso dei dettagli ampliativi per togliere alla malignità tutti i mezzi di nuocere alla Causa della Libertà, .

Considerando inoltre, che l'esecuzione del Decreto, che autorizza i Cittadini a pagare le loro Guardie, e a dispensarsi per questo mezzo dal servizio personale, potrebbe portar seco degli abusi, che necessita reprimere, .

DECRETANO

I. Che i Preti, e i Frati sono i soli, che debbano pagare le Guardie a loro sostituite, .

II. Che restano esenti senza veruna paga Servitori, Camerieri, e Serventi di Stalle Padronali, .

III. Che nessun Cittadino segnato dai Commissarij della Municipalità per la Guardia Nazionale, e che sarà compreso nella Classe di quelli indicati nel Decreto del 16 Ventoso, potrà dispensarsi dal servizio personale, nè pagarlo, .

IV. I Commissarij della Municipalità non possono dispensare, se non che i Cittadini Funzionari pubblici, e i riconosciuti inabili a fare il loro servizio attesa la loro infermità, che sarà contestata da due Chirurghi, ed un Medico nominati dai Commissarij suddetti a quest' effetto in ciascuna Sezione, .

V. Siccome i Cittadini potrebbero trovarsi gravati, e che i loro interessi restassero pregiudicati per un servizio troppo frequente, l'età stabilita per essere compresi nella Guardia Nazionale resta definitamente fissata dai 18 fino ai 60 anni inclusivamente. I Commissarij della Municipalità presso ciascuna Sezione sono responsabili dell'esecuzione del pres. Decreto, . Firm. dai Cons.

SOCIETA' PATRIOTTICHE

La società Patriottica degli Emoli di Bruto presentando, che la Costituzione si sarebbe opposta alle sue adunanze ha preso la determinazione di sciogliersi. Essa era una garanzia, ed una custodia contro i nemici della libertà finchè l'organizzazione della repubblica era in sospenso; ora però, ch' essa è stabilita, quella società non è più necessaria, e potrebbe prestare dei mezzi ai nemici della Patria per farne delle altre dirette da molte liberticide. Alle società Patriottiche però sostituir si potrebbe un pubblico circolo Costituzionale per la pub. Istruzione: che poi gli Emoli di Bruto non siensi disciolti per leggerezza o difetto delle loro costituzioni, lo prova abbastanza la seguente lettera del General Dallemagne.

Alla società degli Emoli di Bruto.

Cittadini Romani, io ho ricevuto l'invito fattomi dal vostro Presidente per impegnarmi a venire nel vostro seno. Sono estremamente lusingato da questo passo, che mi penetra della più viva riconoscenza. Avrò l'onore di recarmi fra voi, quando ne avrò l'agio. Intanto applaudisco con tutti gli amici della libertà ai vostri patriottici sforzi. Proseguite, o Repubblicani, ad elettrizzar gli animi, ad infiammarli tutti dell' odio dei tiranni, e dell' amore della repubblica; e meriterete corone civiche dai vostri contemporanei, ed un luogo onorevole nell'istoria che trasmetterà alla posterità i vostri nomi. Salute, e fratellanza, .

Firm. Dallemagne.

AI MILITARI ROMANI

Il duello accaduto Giovedì il giorno presso ai prati di Castel S. Angelo vi faccia riflettere sul geloso riguardo che i soldati si debbono scambievolmente, e sulle funeste conseguenze che derivano dalle disfide e dai duelli che non è sta-

to, nè mai sarà possibile di estirpare dai corpi militari, come sarebbe desiderabile. Ecco il genuino racconto del fatto, a cui con mio rammarico mi trovai presente.

Pranzavano insieme in una Trattoria il Citt. Pignattelli Capitano nella Legione Romana, e il Citt. De' Rossi Piemontese già Capitano nelle truppe del Papa. Pignattelli si scaldò, e riprese De' Rossi perchè dal suo discorso appariva giudicare che l'Autorità costituite avessero promosse agl'impieghi Militari persone prive di merito. De' Rossi piccato accennò una disfida, che io ed altri ivi presenti cercammo di deviare. Partito il De Rossi, io lodava Pignattelli di non avere insistito sulla disfida accennata, quando poco dopo torna il De' Rossi con la Spada sotto il tabarro. Pignattelli capi l'invito prima di me, precipitò il pranzo, e partì con lui. Io corsi loro dietro, teutai tutte le vie per per dissuaderli, ma invano. Così un intervallo di tempo, che dovea fraporsi da quel punto all'azione, e volai a prendere la forza armata. Giunsi con questa, e con il Citt. Corona alla barca di Ripetta, dove il barcarolo mi disse che era ripassato un giovane il quale gli avea suggerito di cercare un chirurgo per passarlo dall'altra parte dove stava un uomo ferito. Trapassammo il fiume, e trovammo l'infelice de' Rossi semivivo in un lago di sangue sgorgante da una ferita nella coscia sotto l'inguine. Gli prestammo gli opportuni soccorsi, ma per la rottura dell'arteria, e forse per l'offesa degl'intestini la ferita era mortale, e nella notte morì. Pignattelli poi ha provato con due testimoni che prima di cominciare l'attacco, gli tenne il seguente discorso. *« Come Capitano del Papa io dovevo credermi in poltrone, ma vedendovi pronto all'azione vi accordo la mia stima, e d'invito all'abbraccio di pace. Perchè sia noto il mio coraggio non ho bisogno di battermi con voi, nè di vincervi. Voi poi avrete salvato il vostro onore, quando si saprà che vi siete presentato, o si conghieturerà che ci siamo battuti »* Il De' Rossi suppose che nascesse da vil timore questa proposizione dettata dall'umanità, e rispose, che esigeva una pubblica scusa. Si posero in guardia, e il de' Rossi rimase la vittima della propria ostinazione.

U. L.

VARIETA'

Una unione di buoni Cittadini della Città di Perugia quà trasferitisi ultimamente furono dalle combinazioni costretti a pernottare nel piccolo Borgo di S. Eracleo due miglia lontano da Fuligno. Per mancanza di comodo ove ricoverarsi pregarono il Sacerdote Salvati Curato di colà, il quale gode una vasta abitazione a permetter loro di rifugiarsi nella sua Casa durante la notte. La qualità delle persone non poteva essere sospetta, ma il buon Ecclesiastico ostinatamente ricusò di riceverle; sapete perchè? Il loro abito, e le loro maniere li manifestavano per democratici, ed il Curato quia più questi che i ladri, i crassatori, e gli assassini. La sua fraterna carità, la sua ospitalità non si estende ai repubbli-

cani. Egli è un vero seguace dell'ultimo successore di S. Pietro. E si potrà sperare che la parte meno culta del popolo ami la Repubblica finchè ha questi Pastori, e questi Maestri? Filosofi faticate invano alla pubblica istruzione se quelli che ne hanno bisogno preferiscono alla vostra quella del Curato ignorante, e superstizioso. La strada più breve per democratizzare la mente, ed il Cugre del popolo è quella di far occupare le cure da Preti buoni Democratici, di espellere i Preti Anti-Republicani, ed incaricare i buoni Ecclesiastici d'un Catechismo democratico.

Le Camere del S. Uffizio erano state bifate. Una mano venduta a chi voleva occultare i delitti di questo sanguinario, ed infame Tribunale ha infranto le marche di pubblica assicurazione, e la Camere del S. Uffizio si sono trovate del tutto vuote.

L'ex Monsignor Silva, che n'era l'Assessore è richiesto di renderne conto. La mancanza degli Autentici documenti di tante scelleratezze da quel Tribunale commesse non può non amareggiare gl'Amici della verità. Essi però si consolino poichè l'Archivio situato nel Convento de' Francescani ai Ss. Apostoli resta ancora in sicurezza. Questo è il luogo dove sotto la custodia di un Consulatore si deponavano gli atti i più interessanti della persecuzione religiosa, e della fanatica intolleranza.

Il Silva chiamato a render conto delle cospicue rendite del S. Uffizio se ne è esentato con dire che egli non avea ingerenza sull'Economico; si sa per altro, che ogni anno portava in regalo al Papa circa settemila scudi, che erano il frutto della sua economia nelle rendite del S. Uffizio, e Pio VI. santamente si usurpava questa somma.

L'ex Monsignor Brancadoro si è lamentato dell'Articolo che lo riguarda inserito nel nostro passato foglio al num. VII. La notizia del fatto ci è pervenuta per il canale di un Municipalista, il quale ha aggiunto che costava per processo. Comunque sia, noi preghiamo il Citt. Brancadoro a giustificarsi da tali accuse con un breve scritto apologetico che inseriremo subito nei nostri fogli a confusione della maligna impostura. Noi siamo indifferenti o abbia torto un ex Monsignore, o un Municipalista.

Un Municipalista di Frosinone si è lamentato che non abbiamo parlato nei nostri fogli della Democratizzazione del suo paese, nè dei Deputati ec. Alla buona scusa, che si è compiaciuto di addurre il *Banditore della Verità*; aggiugniamlo che dirimpetto alla Chiesa dell'Anima in Casa Pirri sta affissa a una porta una Carta dove si legge *« Redattori del Monitore »*. Del resto non possiamo non lodare lo zelo, e il patriottismo che apparisce nella lettera dell'onesto Municipalista di Frosinone.

Presso il Cittadino Vincenzo Poggioli
a S. Lucia della Tinta.

Il pres. *Monitore* si distribuisce in Firenze al negozio Stocchi, e nel resto della Toscana da' suoi corrisp. per due Zecchini annui franco di porto pagando sempre un semestre anticipato.